UNIONE INDUSTRIALE
DELLA PROVINCIA DI ASTI

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

ALL'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

2023

13 LUGLIO 2023

Signore e Signori, autorità, colleghi e gentili ospiti: benvenuti!

Un saluto cordiale e grazie per la vostra partecipazione all'Assemblea annuale dell'Unione Industriale della Provincia di Asti.

Un sentito ringraziamento alla famiglia Bosca che oggi ci ospita in questa splendida cornice densa di storia: un luogo che l'Unesco ha riconosciuto patrimonio mondiale dell'umanità per la sua bellezza ma, non dimentichiamo, un luogo che ha visto fin dall'ottocento produrre vini di qualità che hanno contribuito a rendere celebre il nostro territorio nel mondo.

Arriviamo a questo nostro appuntamento annuale con alle spalle un periodo fra i più complessi della storia recente.

Dalla crisi pandemica all'aggressione all'Ucraina, fino all'impennata della bolletta energetica e la ripresa a due cifre dell'inflazione, l'economia è stata scossa da eventi estremi come raramente accadono, almeno in tempi così ravvicinati.

Quest'ultimo anno è stato ancor più complesso dei due di pandemia che lo hanno preceduto.

Abbiamo visto scardinare certezze, una su tutte quella che la storia ci avesse reso immuni dal ripetere gli errori del passato. Dalla scorsa primavera abbiamo fatto un doloroso passo indietro come umanità. E non è retorica, ne sono convinto. Abbiamo sentito di nuovo parlare di guerra universale. Di minaccia atomica. Dobbiamo invece tornare ad essere una comunità costruttrice e promotrice di pace. Non solo la pace economica, ma anche quella sociale e culturale.

Dal lato economico il balzo dei prezzi energetici ci ha lasciato in balia di uno scenario fuori controllo. A ciò si sono aggiunte le difficoltà di approvvigionamento e i colli di bottiglia nella rete logistica. L'aumento dei tassi di interesse e l'inflazione più alta che si sia registrata da decenni chiudono il cerchio di uno scenario tra i più complessi della nostra storia recente.

Reso ancor più difficile da un'estate anche climaticamente faticosa da vivere. Con un pesante fardello di danni e devastazioni. Penso all'Emilia Romagna a cui va oggi doverosamente il nostro pensiero.

Le ultime indagini congiunturali del nostro Centro Studi Confindustriale evidenziano in aumento i segnali di indebolimento dell'economia italiana, soprattutto nell'industria.

La crescita è più fragile. Si continuano ad accumulare segnali di indebolimento, sebbene il +0,6% del PIL italiano nel 1° trimestre frutti una crescita già acquisita di +0,9% nel 2023. Fattori positivi sono il settore dei servizi che avanza, pur a ritmi più moderati, il prezzo del gas che resta basso, l'occupazione che continua ad aumentare (+0,2% in aprile), alimentando il reddito disponibile totale delle famiglie. L'inflazione lenta a scendere e i tassi in aumento, però, frenano consumi e investimenti, mentre la fiacchezza nei mercati di sbocco ferma l'export italiano.

Stiamo assistendo ad un lento calo dell'inflazione, a maggio (+7,6% annuo, da +8,2%), grazie al prezzo del gas in riduzione (30€/mwh) che rallenta gradualmente i prezzi energetici al consumo (+11,5% annuo). I prezzi alimentari crescono altrettanto (+11,4%), ma freneranno nei prossimi mesi perché le materie prime, molto care, non mostrano ulteriori rialzi.

Il credito è più caro. Il tasso pagato per i prestiti dalle imprese italiane è salito ancora in aprile (4,52%). Le condizioni sempre più onerose stanno sempre più frenando il credito bancario, che è in forte riduzione. La ragione è il continuo rialzo del tasso BCE, in chiave anti-inflazione, portato al 4,00% a giugno, anticipando un ulteriore rialzo a luglio. Il rendimento del BTP

italiano, invece, si è ridotto di poco a giugno (3,98% in media) ed è in calo lo *spread* sui titoli tedeschi.

In aprile si è accentuato il calo della produzione industriale (-1,9%), quarta contrazione mensile consecutiva; accusa il colpo la manifattura (-2,1%), settore che finora aveva tenuto bene. Per maggio, segnali misti: il PMI manifatturiero è sceso ancor più in area di contrazione (45,9 da 46,8) e la fiducia delle imprese è di nuovo calata.

Le indagini Banca d'Italia del 1° trimestre mostrano un peggioramento: sono calate le attese delle imprese sulla spesa per investimenti nei prossimi 6 mesi (14,9 il saldo, da 20,0); le imprese chiedono meno credito per finanziare investimenti, più per le scorte e il capitale circolante. Inoltre, la produzione in Italia di beni strumentali ha subito un forte calo in aprile (-2,1%).

L'export italiano di beni è diminuito in marzo e aprile (-2,3% e -1,7%, in valore), sia nei mercati UE che extra-UE; male gli intermedi. Su base annua, la dinamica delle vendite di beni all'estero si è molto ridotta (+1,1% in aprile), penalizzando l'industria, mentre è robusta per i servizi (+17,3%), sostenuta dal turismo. Il commercio mondiale mostra un recupero a marzo, grazie al traino della Cina, non dell'Europa; in aprile migliora l'attività portuale di movimentazione container.

Valutando l'andamento dell'economia locale è opportuno evidenziare che dopo un ottimo percorso di crescita ed uscita dalle situazioni di difficoltà che erano iniziate con il Covid e le successive crisi come quella delle materie prime nel 2022, in questi primi sei mesi abbiamo assistito ad un rallentamento generale, frutto dell'incertezza del contesto economico.

La produzione industriale è stata debole a livello provinciale, con performance inferiori alla media regionale.

Anche l'incremento sul fatturato totale è limitato rispetto al dato regionale; Un po' di preoccupazione arriva soprattutto dal dato relativo al fatturato export, nostro fiore all'occhiello, che ha visto nel primo trimestre un arretramento dello 0,7% rispetto all'anno precedente.

I risultati dell'indagine congiunturale promossa presso le aziende Associate all'Unione Industriale della Provincia di Asti per il terzo trimestre 2023 forniscono uno scenario più cauto rispetto a quello prospettato dalla precedente indagine ma ancora tendenzialmente positivo.

Il 15,4% delle imprese associate che hanno risposto all'indagine prevede un aumento dell'occupazione mentre per il restante 82,1% la previsione per il III trimestre del 2023 risulta costante, solamente il 2,6 % delle imprese ne prevede una diminuzione (saldo ottimisti/pessimisti 12,8%). Il saldo ottimisti/pessimisti relativo alla produzione si assesta al 2,6% e, pur risultando in diminuzione rispetto alla precedente rilevazione, rimane in ambito positivo. Previsioni più caute rispetto alla rilevazione di marzo relativamente alle aspettative sugli ordini totali con il 17,90% delle aziende che ne prevede l'aumento (erano 29,7% nella precedente rilevazione) contro il 15,4% che si aspetta una diminuzione ed un saldo positivo del 2,5%.

Stabili le previsioni legate agli ordini export, con un saldo ottimisti/pessimisti pari a 0 e con l'82,60% delle imprese che prevede un andamento costante per questi ordini. Diminuisce ancora leggermente rispetto alla precedente rilevazione la percentuale di aziende che prevede di far ricorso alla cassa integrazione (si passa da 2,8% delle previsioni registrate per il II trimestre 2023 a 2,6% dell'attuale indagine).

In Italia comunque nel 2023 non ci sarà recessione e ciò è positivo, ma guai a rilassarsi perché il tema della crescita deve essere un "mantra" per il nostro Governo, soprattutto in vista di un 2024 che segnerà il ritorno delle regole comunitarie di bilancio.

Siamo convinti che, oggi più che mai, al nostro Paese serva una finanza pubblica che non torni ad essere a rischio in uno scenario di tassi di interesse in risalita. Sarà quindi inevitabile un riequilibrio nella fiscalità, a partire dalla lotta all'evasione nel tentativo di liberare risorse per indirizzarle verso la crescita. Che crediamo fermamente debba essere una crescita d'impresa, l'unica a poter dare una prospettiva a questo Paese. Attuiamo le riforme giuste, che il Paese attende già da molto tempo. Quelle necessarie ad assicurare un welfare equo che torni a distinguere tra assistenza e previdenza. È una distinzione basilare che nel tempo ci siamo purtroppo dimenticati e che pesa, impropriamente, sulla fiscalità a carico delle imprese.

Chiediamo una riduzione del cuneo fiscale per poter aumentare il potere di acquisito dei salari. Sulla delicata questione del salario minimo il nostro parere è noto. Il tema va affrontato estendendo l'efficacia soggettiva dei contratti collettivi. Quanto al tema dell'istruzione che oggi tratteremo, attediamo politiche formative che accelerino la costruzione di quei tanti profili oggi mancanti alle nostre imprese. Pensiamo a questo proposito a tutte le 5 materie STEM, allo sviluppo degli ITS, sui quali ci siamo impegnati fortemente.

Al momento la manodopera è una risorsa più rara della materia prima: non si trova. Quindi non possiamo produrre e soddisfare gli ordini che abbiamo, spingendo, così, i nostri clienti a trovare fornitori alternativi che ci faranno concorrenza magari copiando i nostri prodotti. E questo è un altro degli elementi che ci blocca nella crescita e può essere causa di recessione. Ci sono tantissimi fattori che causano questo deficit di lavoratori, quasi tutti noti. Oggi con i nostri illustri relatori proveremo a mettere la lente di ingrandimento su alcuni di questi.

In primo luogo la questione del lavoro femminile che deve anche prevedere, con sistemi di welfare avanzati, aiuti concreti per le donne che desiderano sviluppare le proprie carriere. In questo senso i Paesi all'avanguardia come per esempio, la Svezia, sono riusciti a portare negli ultimi quarant'anni l'occupazione femminile dal 50 all'85% con tasso di natalità intorno ad un invidiabile 2,1 figli per donna, a cui fa riscontro un poco invidiabile tasso dell'1,2 in Italia.

La riflessione sul deficit di lavoratori va poi portata anche sul governo dei fenomeni migratori avendo tutti ben chiara la convinzione che occupazione femminile ed immigrazione non sono ovviamente alternative ma complementari. Nei prossimi 5 anni andranno in pensione in Italia 2,7 milioni di persone, quasi il 12% degli italiani. Tra il 2023 ed il 2027 il mercato del lavoro nel nostro Paese richiederà perciò 3,8 milioni di addetti di cui 2,7 in sostituzione delle persone destinate ad andare in pensione e più di un milione di nuovi ingressi legati alla crescita economica prevista nel quinquennio. Servono semplificazioni per chi vuole venire nel nostro Paese con un contratto di lavoro.

Questa è una scelta che dobbiamo fare in fretta se vogliamo avere un futuro e continuare ad avere una manifattura in Italia.

C'è urgente bisogno che il Governo adotti politiche che tengano conto che questo tipo di immigrazione va incentivato, attivando iniziative per formare capitale umano, possibilmente nei Paesi soggetti a emigrazione, da impiegare, dopo una prima selezione, nelle nostre aziende.

A tal proposito, a livello locale, la nostra Associazione si sta già attivando, insieme alla locale Prefettura e ad altre realtà istituzionali, con un progetto specifico per cercare di tradurre in concreto il percorso di formazione linguistica e professionale di cui necessita buona parte dei migranti e consentire loro di contribuire realmente e fattivamente, in termini lavorativi, nella comunità che li accoglie.

Sono tanti i nodi da affrontare in tema di lavoro. Serve essere consapevoli che comunque alla base del lavoro c'è la necessità di essere competitivi. Le imprese hanno un disperato bisogno di figure in grado di affrontare il delicato passaggio delle transizioni che ci attendono. Quella verso la digitalizzazione, un processo che non è venuto meno, nonostante le preoccupazioni

di sopravvivenza energetica dell'inverno scorso. A questo proposito auspichiamo che si possa ripristinare e potenziare il piano di Transizione 4.0 e il supporto agli investimenti privati.

Serve dare continuità e robustezza al network per il trasferimento tecnologico rappresentato dai Digital Innovation Hub e dai Competence Center. Transizione altrettanto importante è quella verso una sostenibilità sostenibile. Sul fronte ambientale servono obiettivi che siano sì sfidanti, ma anche raggiungibili per un tessuto come il nostro, costituito in larga parte da PMI che svolgono lavorazioni intermedie. Su questo occorre essere molto chiari: dobbiamo ripensare il Green Deal e gli obiettivi europei della decarbonizzazione alla luce della crisi energetica.

Già, il tema dell'energia. L'ho lasciato per ultimo, in questo elenco delle transizioni in atto, ma in realtà si tratta di una priorità. In termini di sostenibilità energetica paghiamo oggi il mancato coraggio di decenni, in cui ci siamo illusi che potesse essere sufficiente approvvigionarsi attraverso i consueti meccanismi di mercato. In un Paese come il nostro, che dipende strutturalmente dall'estero, ciò ha dimostrato tutti i suoi limiti.

In un contesto in cui l'industria astigiana, seppur tra le mille difficoltà, ancora una volta sta confermando la propria capacità di resilienza e dimostra in molti modi la sua forza di reazione molto concreta, anche la nostra Unione sta continuando ad impegnarsi nel mettere a disposizione delle aziende associate strumenti ed azioni che consentano loro di migliorare le proprie performance sui mercati di riferimento.

A titolo di esempio mi soffermo pochi istanti su quanto stiamo facendo in ordine a quattro tematiche a mio avviso particolarmente rilevanti nella quotidianità delle nostre aziende: l'internazionalizzazione, l'energia, l'innovazione digitale e la sicurezza informatica delle reti e la formazione.

Sul tema dell'internazionalizzazione delle nostre imprese mi fa piacere annunciare un nuovo servizio che oggi viene messo a disposizione delle imprese associate all'Unione. Su iniziativa di Confindustria Piemonte - con l'adesione delle associazioni territoriali di Asti, Biella, Novara Vercelli, Verbano Cusio Ossola -, di Confindustria Valle D'Aosta e di Confindustria Liguria è ora attivo un Desk all'interno della Delegazione di Confindustria a Bruxelles, dedicato alle nostre imprese.

Il DESK UE si propone come uno stimolo alla conoscenza e alla partecipazione delle imprese associate alle opportunità offerte dai programmi europei a gestione diretta ed un punto di riferimento univoco per il monitoraggio e l'aggiornamento sui dossier legislativi di primario interesse per il tessuto imprenditoriale del Nord Ovest.

Le attività previste dal nuovo servizio riguardano informazione e formazione mirata su opportunità di finanziamento individuate sulla base delle peculiarità locali, un'assistenza personalizzata, attraverso la verifica della congruenza e dell'ammissibilità dell'idea progettuale, l'individuazione della fonte di finanziamento più idonea, il supporto nella costruzione di partenariati e l'accompagnamento nel processo di presentazione della proposta, un'attività di rappresentanza degli interessi locali in riferimento a tematiche legislative prioritarie, analisi di normative UE settoriali per anticipare le criticità e le opportunità delle evoluzioni future, prevedendo momenti di approfondimento specifici e da ultimo missioni dedicate e occasioni di incontro con le istituzioni comunitarie.

Sul tema energia due sono stati i progetti su cui ci siamo concentrati: la creazione di un Consorzio di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e l'avvio di collaborazioni con Enti ed Istituzioni sul tema dell'idrogeno.

Sul primo tema segnalo che lo strumento è pronto e la ricerca di aree ha dato esisti più che soddisfacenti, si sta ora completando la verifica di interesse con le aziende; ovviamente la

netta diminuzione del prezzo dell'energia dell'ultimo periodo ha un po' smorzato l'entusiasmo iniziale verso la costituzione del Consorzio ma come dicevo ormai siamo pronti!

Riguardo all'idrogeno, alcuni mesi orsono con l'Amministrazione Provinciale abbiamo sottoscritto un accordo finalizzato allo sviluppo di progetti integrati di "Hydrogen Community".

Sono particolarmente orgoglioso di aver contribuito a coinvolgere nel progetto, una tra le più importanti realtà nazionali che si occupano di idrogeno. Mi riferisco a Hydrogen Park di Venezia, presieduta dall'amico Andrea Bos (cui va il mio particolare saluto e ringraziamento). Credo che ciò rappresenti una straordinaria occasione per il nostro territorio. Speriamo di saperla sfruttare.

L'Associazione si è attivata anche sul tema della Cyber security. Al fine di sensibilizzare ed aiutare le imprese sui rischi dei crimini informatici per la continuità aziendale in stretta sinergia con la Polizia di Stato, abbiamo recentemente organizzato un importante convegno che ha visto relatori fra i massimi esperti italiani della materia. In collaborazione con il nostro Ente formativo PER.FORM s.c.r.l. stiamo svolgendo seminari formativi rivolti agli addetti informatici delle aziende con Fabiola Silvestri, già Dirigente Centro Operativo Sicurezza Cibernetica, Polizia Postale e delle Comunicazioni Piemonte - Valle d'Aosta.

Ho tenuto per ultimo la formazione. Sul tema delle Academy, di cui si tratterà negli interventi successivi, due sono i percorsi che come Unione Industriale stiamo in particolare seguendo insieme al nostro Ente formativo. Il primo riguarda la filiera delle costruzioni: insieme ad Ance Piemonte ed alle altre associazioni datoriali di categoria stiamo lavorando per dare vita ad un'Academy che possa aiutare le imprese edili a dotarsi celermente di quelle competenze specialistiche ed innovative per favorire la crescita di questo importantissimo settore della nostra economia.

Una seconda ipotesi su cui stiamo lavorando prevede la costituzione di una Fondazione ACADEMY con sede a Canelli, cuore pulsante dell'enomeccanica avente come Socio Fondatore l'Unione Industriale della Provincia di Asti. L'Academy in questione dovrebbe riuscire a fare una sintesi delle esigenze e dei fabbisogni del settore dell'enomeccanica confrontandosi con le imprese del comparto, più in generale, della filiera del vino, anche attraverso il confronto con le Istituzioni pubbliche (Regione Piemonte, Mise, Sistema Camerale. Scuole, Università, Enti locali) e private.

Principali obiettivi della Fondazione sono favorire e implementare la formazione tecnico – professionale nell'ambito delle industrie che utilizzano le tecnologie della manifattura avanzata, favorire lo studio di nuovi processi e nuova metodologia produttiva e promuovere attività di ricerca, azione di sviluppo locale e marketing territoriale.

Al termine di questa mia relazione mi fa piacere sottolineare come in quest'ultimo periodo l'Unione è diventata sempre più rappresentativa, non solo per incisività nella sua azione dei riguardi degli interlocutori esterni ma anche per incremento degli associati.

Nell' ultimo anno e mezzo infatti 11 aziende con oltre 500 dipendenti si sono unite alla nostra compagine.

Care Colleghe, cari Colleghi, Autorità, gentili e graditi ospiti,

Dobbiamo, come imprenditori, continuare a dare il meglio per avere imprese competitive, proiettate allo sviluppo.

Ai decisori pubblici ed ai nostri concittadini chiedo di avere per l'impresa un'attenzione particolare, basata sul rispetto dell'impegno e del lavoro degli imprenditori e dei loro preziosi collaboratori.

La responsabilità sociale d'impresa per chi, come noi, la rappresenta, si estrinseca anche nell'immaginare un futuro "sostenibile" per le persone che abitano la nostra provincia, attivandosi con i principali attori ed Istituzioni del territorio, confrontandosi con loro e stringendo alleanze, e infine agevolando il più possibile, per quanto di nostra competenza, la creazione delle condizioni concrete perché ciò avvenga.

In periodi in cui è facile commiserarsi e vedere le tante negatività che ci circondano io invito tutti, imprenditori e non, a guardare invece alle tante positività che ci caratterizzano, prima come nazione e poi come provincia, senza alzare steccati o campanili ma restando invece disponibili a collaborazioni, anche con altre realtà territoriali, che possano migliorarci e fungere da stimolo.

Questa continua tensione a migliorarci presuppone la capacità costante di mettersi sempre in discussione e, come avviene in azienda, di affrontare con spirito innovativo le nuove problematiche che di volta in volta si presentano.

Credo che questo territorio abbia nel suo DNA e nella sua gente tutti gli elementi utili per fare questo ulteriore salto di qualità e vincere le tante sfide che il futuro gli presenterà.

Abbiamo il dovere morale di consegnare alle nostre prossime generazioni una società migliore e sono sicuro che insieme riusciremo.

Grazie e buon lavoro a tutti.